

MATRIMONIO GAY

La parola alla Corte Costituzionale

Il 23 marzo la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla legittimità delle norme invocate dagli ufficiali pubblici per rifiutare l'accesso al matrimonio a coppie dello stesso sesso.

E' il risultato della campagna di "Affermazione Civile", lanciata due anni fa dall'Associazione Radicale Certi Diritti e dalla Rete Lenford, un gruppo di avvocati che si occupano di diritti lgbt.

In varie città italiane, oltre trenta coppie omosessuali si sono presentate negli uffici comunali, chiedendo le pubblicazioni per sposarsi. I rifiuti regolarmente opposti dagli uffici sono stati impugnati in giudizio, e alcuni tribunali, ritenendo la questione fondata, hanno trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale, che adesso è chiamata ad esprimersi.

L'obiettivo di questa campagna è il riconoscimento del diritto di contrarre matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Si tratta di porre fine ad una discriminazione ed affermare un diritto fondamentale di ciascun individuo, che negli ultimi decenni (integralmente o ancora solo in parte) è stato riconosciuto ai cittadini omosessuali nella legislazione di molti paesi, a partire da quelli dell'Unione europea fino a paesi che siamo abituati a guardare dall'alto in basso (evidentemente a torto).

L'inerzia della grandissima parte dei politici, penosamente asserviti alle direttive delle gerarchie vaticane, ha reso impossibile finora, in Italia, il riconoscimento per via *legislativa*. Nell'indifferenza e nel quasi completo silenzio dei media (con pochissime lodevoli eccezioni), abbiamo allora avviato una lotta *giudiziaria*, come quella che il 12 giugno 1967 portò alla storica decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, che dichiarò incostituzionali le leggi statali che proibivano i matrimoni misti interrazziali.

Che l'Italia smetta di essere il fanalino di coda dei paesi civili, e riconosca alle coppie dello stesso sesso il diritto di contrarre matrimonio, dovrebbe interessare non solo ai cittadini omosessuali, ma a tutti i cittadini, di qualsiasi orientamento sessuale, che desiderano vivere in uno Stato che conformi le sue leggi ai principi di uguaglianza sanciti nella Costituzione.

Per questo ci auguriamo che il 23 marzo la Corte Costituzionale contribuisca in modo decisivo alla completa cancellazione della discriminazione in base all'orientamento sessuale nell'accesso al matrimonio civile. In ogni caso, anche se la pronuncia della Consulta non dovesse corrispondere agli obiettivi di piena uguaglianza perseguiti dalla nostra iniziativa, andremo avanti, anche promuovendo ricorsi in sede europea dinanzi alla Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo.

La nostra è una battaglia per la libertà individuale e per l'uguaglianza dei diritti, e non ci fermeremo.

Certi Diritti Catania
Radicale Catania



www.certidiritti.it
www.radicalcatania.org